

## La polemica

# Rifiuti, botta e risposta tra Sperandeo e De Vizia

### IL CASO

Alessandro Calabrese

Dopo il presidente dell'Atto rifiuti irpino, Valentino Tropeano, anche l'amministratore unico di IrpiniAmbiente, Matteo Sperandeo, sentendosi chiamato in causa dalle parole del neo presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia, alla sua conferenza stampa di esordio, replica su alcuni punti relativi al servizio effettuato dalla società in house della Provincia. Rappresentando, parallelamente, la sua amarezza nei confronti di quella che definisce una demonizzazione strumentale dei soggetti pubblici. "Registro, non senza stupore, le affermazioni del neo presidente De Vizia e le attenzioni "ribadite" nei confronti di Irpiniambiente, non tanto per quanto concerne i temi riproposti nell'intervento di insediamento alla guida dell'Associazione, quanto per il fatto che mal si conciliano con le funzioni ed il ruolo che si appresta a ricoprire. Irpiniambiente rappresenta l'unica realtà di gestione pubblica del ciclo integrato dei rifiuti in Campania. I ritardi e le disfunzioni del sistema non sono mai state tacite o nasco-

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «HO ACCENNATO AI RITARDI, MA NON HO PUNTATO IL DITO CONTRO NESSUNO»**

► L'amministratore unico difende il ruolo svolto da IrpiniAmbiente

ste dalla società provinciale che a più riprese ha sollecitato il completamento del sistema, auspicando che venissero colmati i vuoti infrastrutturali che caratterizzano il comparto. Pur avendo ravvisato questa esigenza non abbiamo mai riscontrato zelo né attenzione da parte dei soggetti privati locali, che pure in altre realtà hanno invece inteso proporsi come attori e protagonisti della filiera produttiva. Non rappresentiamo un competitor del privato a livello locale nel settore dei rifiuti, ma un soggetto con il quale le diverse e numerose realtà private locali hanno sempre avuto un rapporto di corresponsabilità e collaborazione nella gestione". Fin qui la prima parte dell'intervento di Sperandeo che viene accolto con stupore, a suo dire, da De Vizia. Il nuovo numero uno degli industriali irpini afferma di non volersi far trascinare in una polemica che non ha acceso lui e che, eventualmente, alcune domande sull'efficienza e i ritardi sono da girare ad altri, come ai sindaci e agli utenti. "Resto davvero sorpreso - dichiara - dal comunicato di Sperandeo, che



conosco e stimo da anni, che mi attribuisce cose che non ho detto e neanche pensato. Nel mio intervento non ci sono state critiche rivolte ad Irpiniambiente che, tra l'altro, è anche iscritta a Confindustria. Forse il suo am-

► «La società provinciale ha più volte sollecitato il completamento del sistema»

ministratore unico parla sulla base di quanto gli è stato riportato erroneamente ma che non ho pronunciato io nel corso della videoconferenza con la stampa". E aggiunge: "Ho accennato ai ritardi nella chiusura del ciclo integrato dei rifiuti e del corretto ruolo del pubblico nei servizi pubblici. Ma non ho puntato l'indice contro nessuno. Questo solo per precisare, se ce ne fosse stato bisogno, il senso delle mie parole". Insomma, De Vi-

zia, lascia intendere di non avere intenzione di alimentare dia-tribe, né tanto meno contrasti proprio in questo campo. Sperandeo, invece, si chiede perché mai "il presidente non avesse spostato i termini del confronto sulla prospettiva e non esacerbato la contrapposizione più volte ricercata in passato, comprensibile, seppur non condivisibile, quando ricopriva un ruolo più confacente". Ma, allo stesso tempo, auspica anche che De Vizia "possa essere un attento osservatore ed un intelligente interlocutore, forte anche della riconosciuta esperienza nel settore, per delineare scenari gestionali che guardino al completamento del ciclo integrato dei rifiuti, senza pregiudizi strumentali né demonizzazioni nei confronti del soggetto pubblico, che per questa provincia rappresenta un patrimonio in termini di servizio e di osservanza ai principi di economicità, efficacia ed efficienza, nonostante le pesanti e negativa eredità decennali". Del resto, per il vertice di Irpiniambiente i risultati sono sotto gli occhi di tutti: "Dal raggiungimento di eccellenti performance per quanto riguarda la raccolta differenziata, finanche nei costi del servizio che sono in perfetta linea con la media nazionale e di gran lunga inferiori a quelli delle altre realtà regionali e del Sud Italia. La governance di natura pubblica di un settore delicato, per caratteristiche ambientali e storiche come quello dei rifiuti in Campania, non consente "libertà" gestionali, tanto meno fughe in avanti o salti nel buio".

# Contratto di Sviluppo, Maraia e Pallini scrivono a Provenzano

## L'INIZIATIVA

Edoardo Sirignano

I deputati del M5s Generoso Maraia e Maria Pallini scrivono al ministro per il Sud Giuseppe Provenzano per sollecitare l'attivazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo in Irpinia.

Per il parlamentare di Ariano è l'unica strada «per attrarre nuovi investitori e rendere la provincia attrattiva dal punto di vista imprenditoriale. Grazie a tale strumento potremo realizzare quelle infrastrutture che ci collegheranno al resto d'Italia. Ecco perché, senza alcuna esclusione di colore, ho chiesto una mano a Gerardo Capozza (consigliere del premier per il Mezzogiorno, di origini morresi) per far partire uno strumento, inaugurato nel primo governo Conte, in una realtà che

ne ha particolare bisogno quale l'Irpinia. Si tratta di un qualcosa programmato sulle necessità di queste comunità».

Maraia, quindi, chiede di bruciare le tappe e di attivare, sin da subito, la misura. «Sono in stretto contatto con lo staff della presidenza del Consiglio affinché nell'anno del 40esimo anniversario del sisma possano arrivare fondi ad hoc per delle province, in cui nei fatti lo sviluppo non è ancora del tutto partito. Insieme al collega Maglione abbiamo rea-

**«IL GOVERNO SI ADOPERI PER ATTIRARE INVESTIMENTI IN IRPINIA E SANNIO, COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE DECISIVA»**

lizzato un'interrogazione per capire quali sono le tempistiche a riguardo». Allo stesso tempo, porgendo gli auguri al neo presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia, Maraia chiede a tutti gli attori dello sviluppo di farsi trovare pronti rispetto alla nuova sfida. «In Irpinia serve un tavolo per la ripresa. In una fase in cui stiamo soffrendo gli effetti del Covid, è indispensabile far fronte comune. Non voglio lanciare l'ennesimo slogan, ma far partire dei momenti di confronto istituzionale, sia provinciali che non, in cui ognuno prende degli impegni, dalla Regione sino alle associazioni di categoria. Gli imprenditori, ad esempio, possono aiutarci a programmare gli interventi». Il deputato di Ariano esorta la politica tutta a favorire il dialogo. «Al Governo sui problemi stiamo mantenendo un'apertura verso tutte le altre forze e non a



caso sto collaborando con il collega del Pd Del Basso De Caro, il quale ha firmato un mio emendamento sulla legge di bilancio. L'esempio di Roma dovrebbe arrivare anche sui territori e spero che già dalle prossime elezioni provinciali si possa lavorare insieme per costruire, a partire dal Cis, un futuro diverso per l'Irpinia».

Il parlamentare, intanto, può contare sul sostegno della componente del team del futuro Maria Pallini. «Insieme ai colleghi Maraia e Maglione – dichiara la deputata avellinese – abbiamo pensato di interrogare il Ministro per il Sud per sapere quali iniziative di competenza intende adottare al fine di accelerare l'attivazione delle procedure per l'istituzione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo in Irpinia e nel Sannio. Queste province, infatti, rappresentano la parte consistente delle aree interne della Campania che ancora necessitano di interventi profondi per raggiungere un livello di sviluppo delle proprie vocazioni e potenzialità finora rimaste inesprese». Per la facilitatrice nazionale del M5s solo in questo modo si recupera il gap tra aree interne e costiere della Campania. «È necessario mettere in campo tutta una serie di pro-

getti sostenibili e interconnessi che consentirebbero di rendere possibile una promozione di queste comunità per uscire dalla marginalità e rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti rispetto alle aree metropolitane. A tal fine, riteniamo non più rinviabile il ricorso al Cis che ha tra le sue finalità far incrociare le esigenze dei territori con le opportunità di sviluppo nel campo delle infrastrutture, dell'economia, del turismo, dell'ambiente e dell'occupazione. Come già è stato fatto per altre zone d'Italia, ad esempio per Foggia o Cagliari o per il Molise e la Basilicata, reputiamo che anche Irpinia e Sannio debbano ricevere una particolare attenzione al fine di assottigliare le differenze con il resto della Campania e soprattutto innalzare la qualità della vita dei propri cittadini, troppo spesso penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Televisione che scrive

## Gestione rifiuti, è subito scontro tra De Vizia e Irpiniambiente

Emanuele Marinelli il 17 Dic 2020

Nemmeno il tempo di accomodarsi sulla principale poltrona di Confindustria Avellino che è già scontro tra l'imprenditore Emilio De Vizia e Irpiniambiente sulla gestione rifiuti.

A cominciare è stato il neo numero uno dell'associazione degli industriali, che nel discorso di insediamento si è soffermato a lungo sulle inefficienze del pubblico: "Quando controllato e controllore sono la stessa persona, dieci volte su dieci le cose non vanno bene" le sue parole, che hanno riservato una stoccata diretta a Irpiniambiente, definita un carrozzone tra l'altro, secondo De Vizia, non legittimata dalla normativa ad andare avanti nella sua mission. De Vizia ha sostenuto infine la necessità di rivedere la gestione dei rifiuti in provincia attraverso un modello misto pubblico privato, "ma sono i sindaci a dover decidere" ha concluso.

Non si è fatta attendere la replica del numero uno di via Cannaviello Matteo Sperandeo, che si è detto stupito per le affermazioni di De Vizia. "Irpiniambiente rappresenta una realtà compiuta, unica in Campania, di gestione pubblica del ciclo integrato dei rifiuti; ritardi e disfunzioni non son mai stati sottaciuti, ma non abbiamo mai riscontrato nè zelo nè attenzione da parte dei privati per colmare i vuoti infrastrutturali che caratterizzano la provincia", l'affondo di Sperandeo nei confronti di De Vizia, a capo di una società privata che si occupa di raccolta rifiuti. "Avremmo apprezzato che anzichè demonizzare il pubblico il presidente di Confindustria, per il ruolo che ricopre, avesse spostato il confronto sulla prospettiva del comparto. Irpiniambiente – ha concluso Sperandeo – presenta risultati che sono sotto gli occhi di tutti, sia per le eccellenti performance che per i costi del servizio in perfetta linea con la media nazionale".

Non schierandoci da nessuna parte, un consiglio sentiamo di darlo però all'amministratore unico di Irpiniambiente: se non vuole che si demonizzi la società di cui è a capo, inizi a pubblicare ogni singolo atto sul sito istituzionale rispettando la normativa sulla trasparenza; provveda a tagliare i 300mila euro di consulenze esterne all'anno; spieghi come mai il monte ore di assenze e di infortuni dei dipendenti della società è quasi il decuplo rispetto a una

azienda privata dello stesso settore; motivi l'aumento di 26mila euro di stipendio, tenuto addirittura nascosto, del direttore generale Masucci, e la necessità dell'acquisto di un Suv per i suoi spostamenti; spieghi come sia possibile spendere in un anno un milione e 200mila euro di straordinari; dica con chiarezza quanti sono gli operai che hanno presentato attestazioni false di inabilità; ci informi quando finalmente usufruiremo dei famosi sgravi promessi sulla Tari del periodo Covid e infine dica agli avellinesi quando riavranno la loro isola ecologica che continuano a pagare profumatamente all'anno come servizio nonostante sia chiusa dallo scorso gennaio (qui però le orecchie dovrebbero fischiare soprattutto al sindaco Festa).

Forse allora, dopo aver risposto ai nostri interrogativi, De Vizia avrà qualche motivo in meno per recriminare

# Irpiniambiente, Sperandeo: “no a demonizzazioni strumentali dei soggetti pubblici da parte di Confindustria”

L'amministratore unico della società dei rifiuti risponde a De Vizia: “mai riscontrato attenzione da parte dei soggetti privati locali, che pure in altre realtà hanno invece inteso proporsi come attori e protagonisti della filiera produttiva”

Il Ciriaco **Redazione** 17/12/2020

“Registro, non senza stupore, le affermazioni del neo presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia e le attenzioni “ribadite” nei confronti di Irpiniambiente, non tanto per quanto concerne i temi riproposti nell'intervento di insediamento alla guida dell'Associazione, quanto per il fatto che mal si conciliano con le funzioni ed il ruolo che si appresta a ricoprire”. Così l'amministratore unico di Irpiniambiente, **Matteo Sperandeo**, dopo le dichiarazioni del neo presidente di Confindustria Avellino all'atto dell'insediamento.

“Irpiniambiente rappresenta – afferma Sperandeo – una realtà compiuta, unica in Campania, di gestione pubblica del ciclo integrato dei rifiuti. I ritardi e le disfunzioni del sistema non sono mai state taciute o nascoste dalla società provinciale che a più riprese ha sollecitato il completamento del sistema, auspicando che venissero colmati i vuoti infrastrutturali che caratterizzano il comparto. Pur avendo ravvisato questa esigenza non abbiamo mai riscontrato zelo né attenzione da parte dei soggetti privati locali, che pure in altre realtà hanno invece inteso proporsi come attori e protagonisti della filiera produttiva”.

“Irpiniambiente – continua Sperandeo – non rappresenta un competitor del privato a livello locale nel settore dei rifiuti, ma un soggetto con il quale le diverse e numerose realtà private locali hanno sempre avuto un rapporto di corresponsabilità e collaborazione nella gestione. **Avremmo apprezzato – dice**

**Sperandeo – che proprio nel momento ufficiale di insediamento alla guida di Confindustria Avellino, che anche per Irpiniambiente rappresenta il riferimento associativo, il presidente avesse spostato i termini del confronto sulla prospettiva e non esacerbato la contrapposizione più volte ricercata in passato, comprensibile, seppur non condivisibile, quando ricopriva un ruolo più confacente.** Voglio immaginare – aggiunge Sperandeo – che superato questo momento, il presidente di Confindustria Avellino possa essere un attento osservatore ed un intelligente interlocutore, forte anche della riconosciuta esperienza nel settore, per delineare scenari gestionali che guardino al completamento del ciclo integrato dei rifiuti, senza pregiudizi strumentali né demonizzazioni nei confronti del soggetto pubblico, che per questa provincia rappresenta un patrimonio in termini di servizio e di osservanza ai principi di economicità, efficacia ed efficienza, nonostante le pesanti e negativa eredità decennali”.

“I risultati, non senza fatica e non senza incidenti di percorso, sono sotto gli occhi di tutti, in termini quantitativi e qualitativi, dal raggiungimento di eccellenti performance per quanto riguarda la raccolta differenziata, finanche nei costi del servizio che sono in perfetta linea con la media nazionale e di gran lunga inferiori a quelli delle altre realtà regionali e del Sud Italia. La governance di natura pubblica di un settore delicato, per caratteristiche ambientali e storiche – chiosa Sperandeo – come quello dei rifiuti in Campania, non consente “libertà” gestionali, tantomeno fughe in avanti o salti nel buio. I rapporti interistituzionali sono una condizione necessaria allo svolgimento dei servizi, così come il confronto costruttivo con tutti gli stakeholder, primi fra tutti i soggetti privati. Ritengo – conclude Sperandeo – che sia preferibile una dialettica costruttiva, volta a ridurre le criticità del sistema, nel quale possano trovare soddisfazione gli interessi legittimi di tutti, a partire dai cittadini, passando per gli enti e per i privati, nel rispetto dei ruoli e garantendo il diritto di esistenza di tutte le esperienze territoriali. Su questi temi auspico un confronto sereno e scevro da condizionamenti di parte con Confindustria e con i suoi rappresentanti”.

## La necessità di un profilo "Basso"



Oggi Confindustria è chiamata ad assumere lo stesso ruolo che seppe interpretare ai tempi del patto per lo Sviluppo. Siamo in un tempo completamente nuovo, ci avviamo ad affrontare trasformazioni epocali, dunque quell'approccio è tanto più necessario di allora, perché la sfida è quella di collocare questa provincia in questa crisi e nel futuro che verrà. Un futuro che va scritto insieme

ORTICALAB 18/12/20 di **Marco Staglianò**

Va riconosciuto ad Emilio De Vizia, neo presidente di Confindustria Avellino, il merito di aver saputo imporre, in cima all'agenda di un dibattito politico congelato nell'alibi dell'emergenza sanitaria, l'urgenza di una riflessione ampia ed approfondita sul futuro dei servizi in Irpinia, a partire da acqua e rifiuti. Due settori strategici, sui quali si misura l'attrattività di un territorio, due settori che alla luce dell'impianto legislativo licenziato dal Consiglio regionale nella scorsa legislatura sono soggetti ad una radicale riorganizzazione che proprio a partire dalle prime settimane del prossimo anno entrerà nella sua fase cruciale.

Come noto, infatti, l'Ato rifiuti e l'Ente idrico, i due enti deputati a riorganizzare entrambi i settori, sono ormai pronti a licenziare i rispettivi piani d'ambito e ad affrontare la partita più complessa, quella del modello di gestione, pubblico o privato, dunque del futuro di Irpiniaambiente, società provinciale a cui è affidata la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, e di Alto Calore, ente che da sempre gestisce il ciclo integrato delle acque.

Decisioni determinanti destinate a segnare, al di là di ogni retorica, i destini di questa provincia. E da questo punto di vista nemmeno noi, che siamo sempre stati per la gestione pubblica dei servizi essenziali, che nemmeno teorizziamo l'ipotesi di poter aprire ai privati per la gestione del ciclo integrato delle acque, di poter distinguere in quel caso tra proprietà e gestione, possiamo far finta di non vedere che la trincea dei bei principi non è più sufficiente. Detta altrimenti, se la determinazione dei territori è quella di salvaguardare la gestione pubblica dei servizi essenziali, se questa è la linea dei sindaci e dei livelli istituzionali, allora questo è il tempo che il pubblico si dimostri all'altezza di affrontare la sfida dell'efficienza, di agire secondo le medesime logiche e i medesimi principi che orientano le dinamiche dell'economia di mercato, assumendo la responsabilità dell'indirizzo e della cornice ma rinunciando ad occupare ogni spazio di gestione per aprire, finalmente, al primato delle competenze, del merito e della trasparenza.

Perché a nessuno è concesso il diritto di negare l'evidenza che i fatti ci consegnano, nessuno è nelle condizioni di affermare che la gestione dei servizi essenziali in questa provincia non sia tutt'oggi segnata da sprechi, inefficienze e da enormi criticità strutturali che inibiscono anche l'emergere e lo sviluppare di importanti economie per i territori e le

comunità, nessuno può negare che proprio sul terreno dei servizi si misura il fallimento delle classi dirigenti di queste terra negli ultimi trent'anni. Ed è questo, in fin dei conti, il punto di partenza dal quale ha preso le mosse il lungo ed articolato ragionamento di De Vizia, che tuttavia ha completamente sbagliato approccio finendo, ce ne scuserà, con il muoversi come il famoso elefante nella cristalleria.

Consideriamo ridicole [le dichiarazioni dell'Amministratore Unico di Irpiniambiente](#), Sperandeo, volte goffamente ad evocare presunti interessi del Presidente De Vizia e del gruppo De Vizia sulla futura gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ma consideriamo assolutamente fuori luogo i toni utilizzati dal numero uno di Confindustria e assolutamente controproducenti gli argomenti portati a sostegno delle proprie tesi.

Non c'è altra dimensione nella quale Confindustria può immaginare di incidere se non quello della concertazione, della fatica della mediazione, della fatica – eccoci al vero punto della questione – della politica. Il Presidente De Vizia deve comprendere che il ruolo di cui è stato investito è un ruolo politico, dunque va esercitato con le regole e l'equilibrio che la politica impone e non certo affermando diktat, ponendo veti e paletti, cedendo alla radicalità dei giudizi. Questa, tutt'al più, è la strada più comoda e veloce per la resa, è la strada che conduce alla rinuncia e, dunque, alla deresponsabilizzazione.

Confindustria non può cedere a questa tentazione, non può trincerarsi dietro granitici principi e granitiche verità, Confindustria rappresenta un attore fondamentale del dibattito pubblico ed è chiamata, in una fase tanto complessa, ad assumere un ruolo di necessaria centralità nella costruzione delle soluzioni. Ma intanto potrà immaginare di incidere sul terreno della concretezza, di oltrepassare la dimensione della testimonianza o della sterile denuncia, se sarà capace di seguire la rotta della responsabilità, della condivisione, della ricerca condivisa delle soluzioni, non certo quella dello scontro frontale, del muro contro muro.

Confindustria, oggi, è chiamata, seppur in un contesto completamente diverso, ad assumere lo stesso ruolo che seppe interpretare ai tempi del patto per lo Sviluppo, quando alla guida c'era Sabino Basso, dettando l'agenda e contribuendo in maniera decisiva a definire quel proficuo percorso di concertazione che ci ha restituito l'unica visione sulla quale, in questi anni, ci siamo misurati. Oggi siamo in un tempo completamente nuovo, ci avviamo ad affrontare una crisi senza precedenti e ad interpretare trasformazioni epocali, dunque quell'approccio è tanto più necessario di allora, perché la sfida è quella di collocare questa provincia in questa crisi e nel futuro che da questa crisi prenderà forma. Un futuro che va scritto insieme.